

— Dicono che è valentissimo oratore....
— Meglio delle mie affermazioni lo giudicherai dopo averlo ascoltato. Intanto vieni meco a visitare il magazzino n.° 1 di rivendita, il più prossimo a noi.

— E quel signore che tranquillo tranquillo, novello peripatetico, se ne va su e giù fumando il suo sigaro?

— È l'appaltatore sig. Penengo, brava e gentile persona, eccellente suonatore di violino al teatro Quirino. Quando era in Acqui ogni sera al casino.....

— Per carità per carità, cessa con queste benedette rime, gridò l'amico, se no alla mia volta potrei dirti che il vino fino che laggiù bevesti ti salì al cervello mio caro Carlino. Cid dicendo salì sull'omnibus e scomparve.

Quando verso un'ora del mattino, dopo un lungo e faticosissimo discorso Maggiorino Ferraris si tacque, un applauso solo, unanime, calorosissimo echeggiò a lungo per la vasta sala. L'assemblea, di oltre quattrocento persone, vinta, affascinata dalla magica parola del giovane deputato, largamente lo compensava delle piccole punture che durante la discussione i soliti Imbriani in miniatura avevano date al Consiglio di Amministrazione. Ritrovai a stento il mio amico che a più non posso applaudeva: Ebbene?... gli chiesi a bruciapelo.

— Questi applausi rispondono per me. Altro non dico.

— Gli strinsi calorosamente la mano. Suonavano le tre quando si abbandonava quel simpatico locale e l'on. Ferraris era da tutti festeggiato per essere stato novellamente con splendida votazione riconfermato presidente della cooperativa romana degli impiegati.

Roma, 23 Marzo 1892.

Italus.

Giurisprudenza Elettorale

Una importante sentenza sulla eleggibilità a consiglieri comunali degli abbonati al dazio. (Corte d'Appello di Torino.)

Tra il Comune e gli esercenti di Lesa (Lago Maggiore) intervenne l'anno passato una convenzione per la quale questi ultimi si obbligavano per cinque anni a corrispondere — a titolo di abbonamento daziario — un canone fisso, corrispondente alla quota di dazio governativo pel detto Comune stabilita dal consorzio volontario di Invorio Inferiore, ed alla percentuale del 50 0/0 di canone addizionale a favore del Comune stesso.

Una clausola di tale convenzione attribuiva il diritto agli esercenti, partecipanti ad essa, di riscuotere il dazio dai sopravvenienti esercizi, nonché da quelli esercenti che per avventura non avessero preso parte al contratto, in diminuzione della loro quota; e ciò, sempre, per mantenere inalterato il canone antecedentemente per un quinquennio determinato.

Il sig. Domenico Tadini, esercente di Lesa, e coabbonato al dazio, nelle elezioni del 1891 venne eletto e proclamato consigliere comunale con voti 80 (su 117 suffragi) contro 33 ottenuti da certo Luigi Morellini.

Questi ricorse al consiglio comunale di Lesa contro la proclamazione del Tadini, chiedendo di venire al medesimo surrogato nel seggio consolare. Il Consiglio fu di contrario avviso.

Ricorse il Morellini alla Giunta Provinciale amministrativa di Novara, che accolse il suo reclamo. A sua volta, dalla decisione della Giunta amministrativa, il Tadini appellò presso la Corte d'Appello di Torino, dinanzi la quale, non è molto, si discusse la causa.

La Corte confermò la decisione della Giunta novarese, stabilendo la massima che « costituisca un vero appalto, e non « un semplice abbonamento al dazio, « quel contratto per cui si attribuisce « la facoltà ai contraenti di esigere il « dazio, o per abbonamento, o per tariffa, da coloro che nel contratto non « sono intervenuti. »

Applicando quindi l'art. 29 legge comunale e provinciale, escludeva il Tadini dal novero degli eleggibili.

Presidente: *Secco-Suardo* P. P.; P. M.: *cav. Cavalli*; Est.: *Zavattaro*; avv.: *Pompeo Beccuti*.



Sappiamo che la causa fu portata davanti alla Cassazione di Roma, suprema regolatrice della materia, presso la quale sosterrà gli interessi del Tadini l'on. deputato avv. Edoardo Danco.

Diremo, a suo tempo, dell'esito definitivo.

Corrispondenza

Alice Belcolle, 20 Marzo 1892.

È finita in questo momento una simpatica e geniale festa, la premiazione degli alunni ed alunne delle scuole comunali. Il giorno fissato era il 14 marzo, data solenne, scolpita in ogni cuore italiano; ma un'importuna nevicata fece rimandare la festa ad oggi.

Non ve ne starò a descrivere dettagliatamente i particolari, poichè lo spazio riservato alla mia corrispondenza non basterebbe. Ne parlerò solo per sommi capi.

Alla festa presero parte l'intero municipio, la società agricola e buona parte della popolazione. Il Sindaco, l'egregio signor Traverso Luigi, in tale carica riconfermato con soddisfazione generale della popolazione, che ne rende vivissime grazie al governo del Re, aprì la solennità con uno splendido discorso di circostanza che destò entusiasmo specialmente quando ricordò fra le altre cose, che l'Italia tutta festeggiava pure il genetliaco del cavalleresco Re Umberto I, a cui sono affidati i destini d'Italia.

Gli alunni, in numero di 300 circa, divisi per classe, diedero coi loro esercizi prove non dubbie dello zelo indefesso e delle amorevoli cure che questi egregi insegnanti signor Pattacino don Giuseppe, signa Prato Francesca e signa Linero Caterina prodigarono e prodigano loro giornalmente.

I premiati che, a lode del vero, furono molti, regalarono alla numerosissima adunanza, dialoghi, poesie, prove di canto e di ginnastica che commossero e strapparono dal cuore i più calorosi e meritati applausi.

Era bello il vedere spuntare sugli occhi delle madri lagrime di gioia, prova di materna e celestiale soddisfazione che resterà scolpita nel loro cuore a caratteri indelebili.

La musica della società agricola locale, diretta da quel distinto maestro e valente compositore che è il sig. Ugo Corona, con scelti pezzi di musica, alternati alla marcia reale, rallegrò vie maggiormente la bellissima festa, e ad dimostrò col fatto di continuamente progredire.

E degno di speciale menzione si rese il sig. cav. dott. Ghiglia Francesco che scrisse una splendida poesia in onore del Re che, musicata, venne inappuntabilmente cantata dalla scolaresca.

L'ispettrice, sig.ra Rusca Santina, moglie a quest'egregio segretario comunale ed il soprintendente delle scuole sig. Bertalero Simone, entrambi compresi dell'importanza del loro mandato, a questo soddisfecero in modo encomiabile. Ad essi spetta specialmente l'onore dell'esito soddisfacente oggi avutosi.

La più schietta e cordiale armonia regnò fra i convenuti che, in seguito a parole pronunziate dal sig. soprintendente ed improntate al più caldo patriottismo, si sciolsero al grido di viva il Re, evviva il signor Sindaco.

Faccio voti, a nome di questa popolazione, presso il sig. Sindaco, che tanto amore ha dimostrato alle cose tutte che riguardano l'amministrazione comunale e specialmente all'istruzione, perchè voglia, anche negli anni venturi, farsi nuovamente promotore di feste così riuscite che sono sicuramente di stimolo e di emulazione ai nostri figli e di lieta soddisfazione a tutti i parenti.

(Segue la Fiuma.)

Alessandria, 23 Marzo 1892.

Ill. Sig. Direttore,

Le sarei gratissimo se volesse usarmi la cortesia di pubblicare nel suo pregiato giornale questa mia lettera. Si tratta di una riparazione onesta che un giornale meritamente onorato come la *Gazzetta d'Acqui* non può e non vuole certamente negarmi.

Un mese addietro fu pubblicata in diversi giornali la notizia d'una condanna che il Pretore di Alessandria aveva pronunciato contro il farmacista di Castelceriolo, sig. Edoardo Mazzi, per aver rifiutato di prestare l'opera sua in un caso di bisogno. I commenti che accompagnavano le corrispondenze erano sfavorevolissimi al povero sig. Mazzi, il quale, per un fatto che era stato completamente svisato, ebbe il dolore di veder proclamare il giudicato del Pretore una *sentenza esemplare*.

Io, convinto dell'innocenza del Mazzi, e poco persuaso della esemplarità di quella sentenza, scrissi ai giornali che avevano pubblicato la corrispondenza, che rimandassero i commenti a quando il giudicato del Pretore sarebbe diventato definitivo in appello.

Il Tribunale discusse ora la causa in appello, ed assolse il Mazzi per inesistenza di reato.

Il Mazzi, che nella circostanza del processo ebbe lettere affettuosissime di personaggi autorevoli, fra cui due del senatore Vittorio Sacchi, in cui gli si faceva animo ispirandogli fiducia nella rettitudine dei magistrati, non acquista nulla di più nella considerazione di chi lo conosce, pel fatto dell'assoluzione; ma è giusto, è doveroso che alle improntitudini dei malevoli risponda la stampa onesta, se un giorno inconsapevolmente si è fatta eco della loro malignità.

Gradisca, egregio sig. Direttore, le espressioni della mia profonda considerazione e mi creda

di lei dev.mo
PIO VIAZZI.

Spigno Monf., 25 marzo 1892.

Egregio sig. Direttore,
della GAZZETTA D'ACQUI

Pregola pubblicare nel di lei pregiato giornale il seguente articolo. Certo del favore la riverisco distintamente.

Cose Municipali — Dopo un periodo di gestazione di due mesi, il consiglio comunale eleggeva ad unanimità di voti, salvo un'astensione, il sig. Boffa Ottavio a segretario di questo comune.

Dopo tanto attendere, dopo che il famoso concilio dei venti, riuscì ad emettere un tal voto, ora spetta alla popolazione di Spigno a congratularsene altamente.

Infatti scelta migliore non poteva aspettarsi. Il giovine sig. Boffa, a principi di onestà encomiabilissimi, e superiori a qualunque elogio, accoppia una profonda conoscenza dell'ufficio cui venne chiamato a sostenere. E Spigno spera di tenere in lui lo stesso attivo ed intelligente funzionario, per cui Mombaldone, Merana e Montechiaro si trovano contentissimi di averlo come loro segretario. E noi che scriviamo siamo certi che quei voti non andranno inutili, e che il sig. Boffa vorrà adoprarsi per il bene di Spigno, per il rifiorimento del nostro comune che pur troppo trovasi in condizioni poco invidiabili.

Un Elettore.

POLITEAMA

Le liete accoglienze e le calorose ovazioni con cui ad ogni rappresentazione di questa settimana venivano da un pubblico intelligente e numeroso salutati i principali interpreti della bella musica di Bellini, *I Puritani*, dimostrano che noi eravamo nel vero dando favorevoli giudizi degli interpreti stessi. E sta di fatto, e lo constatammo pur noi con piacere, che quegli applausi erano ben meritati, poichè nelle cinque recite seguite, ad eccezione di qualche sensibile abbassamento di voce verificatosi per qualcuno dei protagonisti, cosa facilissima con si frequenti ghiribizzi di madre natura, ed in un teatro come il politeama, tanto la simpaticissima signora Nordi (*Elvira*) nel rondò della pazzia, quanto li bari-tono sig. Tommasi (*Riccardo Forth*) e basso Gagliardi (*Guattiero Volton*) nel duetto dell'ultima scena dell'atto 2. nonchè il tenore sig. Bioletto (*Arturo Talbo*) nella canzone d'amore, ebbero, specialmente mercoledì, momenti veramente felici.

Un po' migliorati i cori, ma..... non basta ancora; la piccola orchestra al contrario sempre affiatata, del che non si hanno a far le meraviglie sotto la direzione d'un sì egregio maestro qual è il sig. Gianoli.

Mercoledì oltre lo spettacolo ordinario, si ebbe per giunta una novità: *La Canzone della Cieca*, scena drammatica con preludio orchestrale del giovane concittadino sig. Candido Salvaneschi, cantata egregiamente dalla prima donna e ripetuta con maggior intonazione ieri sera.

Sono poche, ma ben tessute note, dolci all'orecchio e al cuore, e piaciute assai al pubblico scelto, il quale con prolungati applausi volle mercoledì l'autore due volte alla ribalta. Del che noi sinceramente ci compiacciamo col nostro giovane concittadino, e lo riteniamo promessa di nuovi e non meno ben riusciti lavori musicali.

Stasera, sabato, serata del tenore V. Bioletto, in cui oltre l'intera opera, dopo il primo atto il seratante canterà *Amore!* romanza scritta da una signora acquese, musicata da un altro concittadino, sig. Gio. Ricci, professore di violino. Dopo il secondo atto dal diletto signor